

LA FRATERNITÀ DELLA GUARDIA
IN PELLEGRINAGGIO
ALLA CASA NATALE DEL B. GABRIELE M. ALLEGRA
IN SAN GIOVANNI LA PUNTA



TRIDUO DI PREPARAZIONE ALLA FESTA DEL B. GABRIELE ALLEGRA



"VERSO DAMIETTA 2019, PER L'800ESIMO ANNIVERSARIO DELL'INCONTRO TRA FRANCESCO E IL SULTANO"

IN FAMIGLIA

FOGLIO DI COLLEGAMENTO DEI FRATI MINORI DI SICILIA



«Guardiamo con attenzione, fratelli tutti, il buon pastore, che per salvare le sue pecore sostenne la passione della croce. Le pecore del Signore l'hanno seguito nella tribolazione e nella persecuzione, nella vergonella fame. nell'infermità e nella tentazione e in altre simili cose. e per questo hanno ricevuto dal Signore la vita eterna. Perciò è grande vergogna per noi, servi di Dio, che i santi hanno compiuto le opere, e noi vogliamo ricevere gloria e onore con il raccontarle e predicarle».

(Francesco d'Assisi, *Ammonizione VI*)

1

LA FRATERNITÀ DELLA GUARDIA IN PELLEGRINAGGIO ALLA CASA NATALE DEL BEATO GABRIELE M. ALLEGRA IN SAN GIOVANNI LA PUNTA 26 GENNAIO 2018

Ricorrendo oggi l'anniversario della morte del Beato Gabriele, abbiamo voluto vivere insieme questo ricordo, andando in pellegrinaggio alla casa natale del nostro Beato a San Giovanni la Punta.

Ognuno di noi quattro si porta nel cuore una immagine, un ricordo particolare che ci lega al Beato P. Gabriele: P. Girolamo, P. Armando, P. Claudio, per averlo conosciuto di persona e P. Massimo, in occasione della beatificazione di P. Gabriele, per aver curato la grande organizzazione della sua beatificazione, oltre ai tanti lavori tipografici a lui dedicati.

Siamo stati accolti con tanta gioia da Patrizio Allegra (nipote del Beato), avvertito in mattinata, e accompagnati tra quelle mura.

Cosa rimane di quella casa? Il cortile e il prospetto della casa in rovina, tetti caduti, porte divelte, muri fatiscenti. Ma subito la voce di Patrizio che ci rassicura: la Provvidenza Divina ha preso in mano le redini per guidarci in questo progetto! Dio ha guidato tutto l'iter burocratico perché questa casa natale, che nel corso degli anni era passata ad altre famiglie, potesse essere acquisita da un comitato, sorto ex novo, perché potesse un giorno diventare luogo della memoria del Beato P. Gabriele.

Abbiamo ripensato anche al vecchio Parroco Don Mario Di Prima, che negli anni passati aveva già intuito che quella casa paterna degli Allegra poteva diventare luogo di preghiera e si adoperò perché il Comune di San Giovanni la Punta non desse l'autorizzazione per la costruzione di nuovi edifici in quei luoghi dove aveva vissuto il Beato.

L'ampio cortile, su cui si affaccia la casa, mi ricordò una visita che facemmo alla mamma di P. Gabriele: ero fratino ad Acireale e la ricordo così: lei seduta davanti alla casa, sorridente, a ricevere i nostri saluti. Lei, ripensando al suo Giovannino vestito con la stessa tunichetta che ora portavamo noi, ci incoraggiò a perseverare nella chiamata del Signore.

"In questa stanza dormiva P. Gabriele quando veniva a San Giovanni la Punta" così Patrizio comincia a guidarci in quei luoghi che ci ricordano la famiglia di Padre Gabriele. La nostra fantasia ci riportava indietro nel tempo incontrando in quelle stanze Madonna Povertà. Abbiamo immaginato di incontrare P. Gabriele che ci ringraziava per es-

serlo andato a trovare nel suo "sancta santorum" per un saluto fraterno e affettuoso. Siamo passati da uno spazio all'altro in silenzio, ma ognuno di noi ripensando ai nostri incontri con lui nel periodo della formazione. P. Gabriele, ogni qualvolta ritornava in Italia e quindi anche in Sicilia, veniva a trascorrere qualche settimana nella casa di ritiro che era a Bagheria, allora anche casa di noviziato. Occasione che il P. Maestro dei novizi Leonardo Anastasi sfruttava per fare incontrare i novizi con questo frate speciale, per lui già santo. E lui a parlare, a raccontare, a parteciparci i suoi progetti e a invitarci a seguire bene la vocazione che il Signore ci aveva donato.



Ricordo con grande gioia la mia professione semplice nelle sue mani l'11 ottobre 1960. Eravamo cinque novizi e tra noi c'era il fratello di P. Leone Murabito, suo cugino. P. Leone pregò il Ministro Provinciale di delegare P. Gabriele a ricevere la professione religiosa di questi novizi. Nelle sue mani ho consegnato la mia vita al Signore; conservo la foto scattata subito dopo la liturgia.

Un'altra occasione che mi fece incontrare P. Gabriele fu di avergli fatto da autista per alcuni suoi spostamenti nel catanese: visita ai monasteri di Biancavilla e di Catania e rientro a San Giovanni la Punta. Un particolare inedito lo voglio fare conoscere: P. Gabriele volle essere accompagnato presso la famiglia di P. Leone Murabito, prima di ritornare in casa del fra-

Era atteso e accolto con tanta gioia. La signora Tudda gli aveva preparato i fichi d'india ed era certa che P. Gabriele li avrebbe graditi. La signora, intrecciando la lingua italiana al dialetto Puntese parlava, parlava, ed allora P. Gabriele la invitò a parlare in dialetto, perché la musicalità di quel dialetto, le parole, le frasi in dialetto puntese gli rievocano la sua infanzia, la sua vita in famiglia, i suoi affetti. La signora Tudda si sciolse, e parlava, rievocava, narrava. Padre Gabriele era uno come noi e vicino a noi.

Voglio ricordare anche un altro episodio. La nostra Provincia cominciò a celebrare incontri commemorativi per tenere sempre viva la memoria di P. Gabriele. Si era appena conclusa l'apertura del processo di canonizzazione nella nostra Diocesi che P.

> Celestino Gianforte. Guardiano del Convento San Biagio in Acireale, organizzò ad Acireale una commemorazione del P. Allegra presso la Basi-

Era stato invitato a tenere la prolusione il Prof. Brunelli dell'Università di Catania, terziario francescano del Convento Santa Maria di Gesù in Catania. Due giorni prima il Professore s'ammalò ed allora bisognava trovare un sostituto. P. Celestino invitò me e così mi ritrovai a parlare di P. Gabriele, io che ero stato ricevuto all'Ordine proprio da lui. La navata centrale della Basilica era pienissima, in prima fila vi erano i familiari di P. Allegra: il fratello, le sorelle, i nipoti e tantissimi fedeli di San Giovanni la Punta. Subito dopo lessi la relazione che il professore Brunelli aveva scritto. Il quotidiano LA SICILIA in data 2-3-1983 riportó la notizia: "Domani la diocesi acese ricorderà Padre Allegra, il discorso commemorativo sarà tenuto dal prof. Giuseppe Antonio Brunelli dell'Università di Catania". L'articolo era stato scritto giorni prima.

Ricordi belli, insomma, che custodisco nel cuore con la gioia di aver

Terminata la nostra visita ci siamo raccolti in preghiera e ci siamo affidati al Beato Gabriele perché possa essere per ciascuno di noi maestro nell'ascolto della Parola di Dio, nella

imprimere questo momento sempli-



TRIDUO DI PREPARAZIONE ALLA FESTA DEL B. GABRIELE ALLEGRA Convento Sant'Antonino-Barcellona P.G.

«La grazia dell' obbedienza e del lavoro è la più necessaria per il nostro serafico Ordine. Padre Santo insegnami il mistero dell' obbedienza di Gesù. Intercedi per me e per il tuo ordine presso la tua Madre e Regina la Vergine Immacolata». (B. Gabriele M. Allegra)

Carissimi confratelli, ci piace aprire l'articolo con queste parole tratte dagli scritti del nostro Beato Gabriele, utilizzate proprio nella locandina divulgativa; e in occasione della festa del Beato, che la fraternità in questi anni tiene molto in considerazione fin dalla programmazione dell'anno fraterno, anche quest'anno abbiamo avuto la grazia di vivere un triduo di preparazione.

Il triduo si è svolto nei giorni 24-25-26 gennaio con i seguenti appuntamenti: ore 18.00 Santo Rosario missionario; a seguire, messa e poi catechesi dal titolo "Liturgia e vita", tenuta da Padre Marcello Badalamenti.

Sabato 27 ci siamo ritrovati a vivere con gioia e con stile solenne la memoria liturgica del nostro Beato con gran soddisfazione: quel pomeriggio la gente era tantissima ed è accorsa nel nostro Santuario di Sant'Antonino appositamente per festeggiare con noi la festa di p. Gabriele, figlio di questa terra sicula, uomo vicino ai nostri tempi, alla nostra storia, ricco di sapienza, testimone fedele di Cristo, frate innamorato e attento alla Parola di Dio, missionario instancabile, fedele amico dei lebbrosi.

La celebrazione caratterizzata anche da canti prettamente francescani e missionari si è conclusa con il canto dell'Inno del Beato Allegra, ormai conosciuto dalla gente, durante il quale si è data la possibilità ai fedeli di baciare il reliquiario del Beato, realizzato in madreperla della Terrasanta che, oltre a contenere la reliquia ossea del Beato attorniata dalla frase "Virgo humilis fac me humilem" (Vergine dell'umiltà fammi umile come sei tu), porta alla base alcune incisioni che richiamano i luoghi del Beato.

Anche in Fraternità è stata occasione per far festa: ci siamo, infatti, ritrovati a pranzo richiamando gli usi cinesi nel mangiare, usando le bacchette di legno, bevendo il thè caldo servito in una teiera presa nello scorso pellegrinaggio in Cina, per concludere col dolce.

Cos'altro ci resta se non ringraziare ancora il buon Dio per averci dato questo fratello? Amiamolo personalmente e comunitariamente per farlo conoscere ed amare alle nostre comunità parrocchiali e conventuali.

Il Signore ci ha consegnato una ricchezza fra le mani, una perla preziosa da scoprire sempre più negli scritti, nelle memorie e nei fatti concreti di questo piccolo e grande nostro fratello, non lasciamoci scappare questa opportunità.





PROSSIMI APPUNTAMENTI

RITIIRI DI QUARESIMA 2018 15 marzo: ZONA ORIENTALE a Bian

o Marzo: ZUNA OCCIDENTALE

a Palermo-Sant'Antonino

ESPERIENZA PER RAGAZZI E RAGAZZE IN
DISCERNIMENTO VOCAZIONALE
26-28 marzo 2018

a Chiaramonte Gulfi

MISSIONE POPOLARE

a Raffadali

WEEK-END DI FORMAZIONE MISSIONARIA

17-18 marzo 2018 a Ispica ASSEMBLEA DEI GUARDIANI 13 e 14 marzo 2018 a Messina

#cometestimone

FEBBRAIO 2018

"Verso Damietta 2019, per l'800esimo anniversario dell'Incontro tra Francesco e il Sultano" – da Istanbul al Cairo, febbraio 2018.

Il Cairo è più vivo che mai, caotico, sporco, inquinato, molto cordiale con gli ospiti. Dicono che Il Cairo è la città che non dorme mai. Dicono lo stesso di Istanbul ed è vero. Città e deserto. Le piramidi stupiscono così come stupisce il cemento armato della città che avanza verso di loro. La valle di Giza tende al deserto più che alla città eppure la città sta per inglobarla.

I frati della Curia Provinciale ci accolgono bene secondo le loro possibilità. Davvero si ha l'impressione di appartenere ad una grande famiglia, non andiamo a fare nessuna gita ma a trovare dei fratelli.

Per molti versi l'incontro tra Francesco e il Sultano segna una svolta nella concezione della missione della Chiesa da parte dei francescani. La questione ancora adesso, per alcuni, è molto dibattuta. Questo mostra la grande attualità dell'evento accaduto nel 1219.

Per i frati egiziani l'anno della commemorazione è già cominciato. I frati di Istanbul si uniscono all'animazione di questo anniversario quali protagonisti della missione in terra di minoranza turca. Subito emergono somiglianze e differenze.

Non sappiamo ancora bene cosa fare e la visita ha proprio il proposito di ispirarci nuove idee attraverso la conoscenza della realtà egiziana. La cosa più ovvia è quella di seguire la scia del dialogo che hanno costruito già da anni i frati della Provincia egiziana con i loro contatti e il lavoro in mezzo a questa gente. Potrebbe essere una possibilità trovare un interlocutore nella grande università di Al Azhar, una delle università più antiche nel mondo musulmano, fondata tra l'altro, nel 970, da un certo Giafar Al-Siqilli, generale musulmano di origine siciliana, al tempo in cui la Sicilia era dominata dal regno dei Fatimidi. Altro punto di aggancio, ovviamente, è la vita semplice della gente che da il vero polso della situazione.

Pian piano diventa chiara ai nostri occhi la presenza dei cristiani in Egitto. Sembra un chiesa viva, che non ha paura di esporsi, essa ha un orgoglio da mostrare, essa è egiziana. Non ha nulla da temere contro la persecuzione. Se fosse perseguitata dallo stato, lo stato perseguiterebbe degli egiziani. Sarebbe uno stato che distrugge se stesso. Sebbene l'Egitto sia uno stato confessionale, e chiunque si converte al cristianesimo è perseguibile a norma di legge, la chiesa è più viva qui che non in uno stato laico. La croce copta è tatuata sulla mano, i frati vanno in giro con l'abito, le chiese sono protette dai militari e non sono nascoste.





Il Cairo, piramidi

GENNAIO 2018 NUMERO 2



L'Egitto ha ancora la speranza di un discreto venti per cento della popolazione nazionale di religione cristiana. La Turchia può riporre le sue speranze solo in un timido 1 per cento di cristiani. Ecco. Qui sta la speranza cristiana. La speranza che osa sperare laddove non c'è nulla da sperare. Facendo un giro in macchina entriamo improvvisamente in un quartiere di cristiani. Siamo in mezzo alla spazzatura. Quel posto si chiama proprio così "città della spazzatura". In mezzo si trova un'oasi di preghiera e pellegrinaggio. Siamo alle periferie esistenziali del Cairo e qui i cristiani non sono più una minoranza. Il volto di Gesù e di Maria si trova un po' dappertutto, nelle case, nei negozi, tra i vicoli bui dove si ammassa la spazzatura e la gioventù respira l'aria di un degrado sociale inaudito. Si spaccia, ci si droga, ci si prostituisce, si ruba ... noi cristiani, in questo luogo, siamo l'ultima casta della società e facciamo un lavoro che nessuno vuol fare: ricicliamo la spazzatura. Vengono a portarla fino a noi da tutto il Cairo che, senza contare le periferie più povere e sconosciute, fa più di dieci milioni di abitanti. Il Cairo ci porta la spazzatura o, spesso, siamo noi a raccattarla come un bene inestimabile. Noi la separiamo con dovizia e poi la rivendiamo.

La spazzatura ci da vita ma, spesso, in quel luogo, ci confondiamo con essa.

Più in su si trova un monastero copto ortodosso. I monaci sono molto vicini alla gente; ci sono grandi spazi prima di arrivare alla chiesa e li si trovano ragazzi e bambini che giocano, il Vescovo che fa catechismo, gente che riposa e gente che si droga, gente che ama e gente che odia. Sono tutti cristiani. Sono tutti egiziani. Tutti appartengono a quel, per me fino ad allora, indefinito gruppo di Copti. Lì, si trova la

Chiesa, la Chiesa dell'Amore, la stessa Chiesa degli scandali, la stessa Chiesa di Gesù Cristo. In mezzo alla spazzatura si trova la Chiesa. Noi cristiani.

Il giorno successivo andiamo a Damietta. È un luogo accogliente, città non troppo grande, un parroco greco ortodosso in missione ci guida per i luoghi dell'incontro. Qui lo amano tutti Abona Bandalemon.



GENNAIO 2018 NUMERO 2

La gente gli va incontro, lui prende i bimbi sulle ginocchia e gli fa il solletico, gli anziani chinano il capo quando passa, le donne prendono la sua mano e se la portano alla fronte, chi sta guidando la macchina richiama la sua attenzione con un colpo di clacson per salutarlo, i militari lo rispettano e subito portano il mitra dietro le spalle, le suore attendono sempre che si fermi a prendere qualcosa da bere da loro. Le sue rughe e la sua barba bianca dicono perfettamente il suo grado di donazione.

Ci salutiamo e ci scambiamo dei doni, un rosario, con lo sguardo fisso negli occhi dice "Eucharisto!". Mai sentito un grazie così eloquentemente cristiano.

Le suore del CIM lavorano nelle scuole. Centinaia di bambini! Quando la suora passa attraverso il cortile durante la ricreazione si vedono gli sguardi dei bambini (per il 90 per cento musulmani) che aspettano una carezza. Sanno che avvicinandosi un poco a lei hanno la possibilità di non mancare ad un puntuale appuntamento con la tenerezza.

L'esperienza delle persone che incontro in questo viaggio (frati, suore, preti, laici) mi conferma la missione che la Chiesa vive in Turchia.

Questa Turchia, che sto imparando ad amare, mi offre un modus vivendi alquanto strano. Far crescere la fede in un posto come questo non è facile. Bisogna sapersi rendere invisibili e, nella pazienza, essere certi che chi mi guarda capisce che sono cristiano dall'amore che ho per lui. Questo è già successo. Della gente che ho conosciuto in questo tempo alcuni mi chiedono perché dall'Italia sono venuto in un paese come la Turchia. Per





Le suore del CIM

spiegare in maniera semplice io rispondo che sono cristiano e che Gesù ama incontrare tutti, specialmente coloro che, nell'immaginario comune, sono più distanti da Lui. Per questo mi ritrovo spesso a confessare a me stesso che la Turchia mi parla di un Dio evidentemente desideroso di essere testimoniato nella relazione più che nelle idee. Anche il più alto tentativo di spiegare a parole la nostra fede qui si scontra con un retrotterra culturale troppo forte. Potrebbe sembrare strano ma, questa differenza abissale è la fonte di ispirazione che Dio usa per mettere nel cuore degli uomini la spinta verso la missione in terra di minoranza. Allora capisci che la nostra fede viene resa chiara solo dall'Amore fattivo, ad imagine di Gesù. Quando alle "genti" arriva questo messaggio per loro la fede in Cristo diventa più accessibile e l'incontro ha inizio.



Il Delta del Nilo a Damietta. Qui si svolge parte della V Crociata e in quella riva opposta c'era la residenza del Sultano, dove avvenne l'incontro con Francesco.